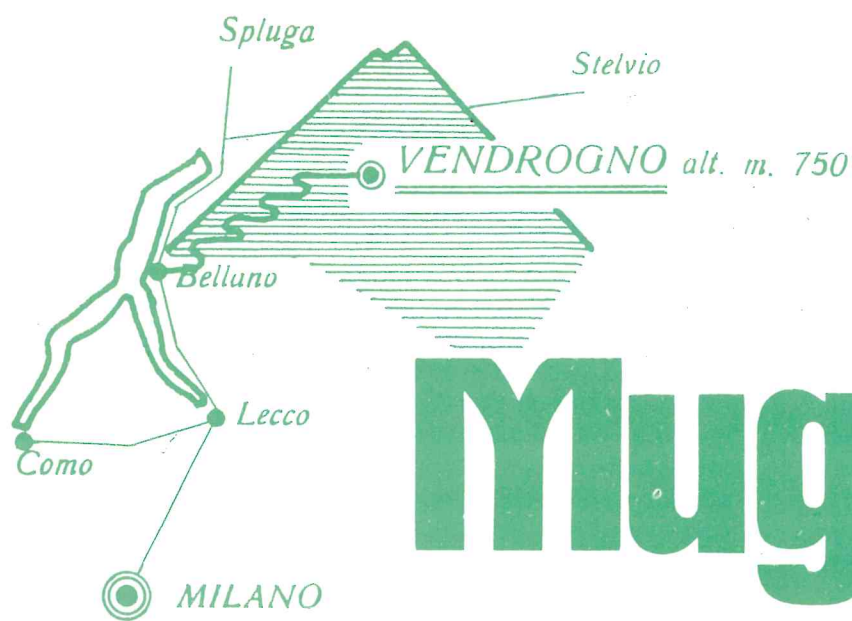




La Muggiasca

N. 46 - GENNAIO 1986 - Anno XXII

NOTIZIARIO DELLA "PRO VENDROGNO"

Autorizzazione del Tribunale di Lecco n. 15 del 3 agosto 1976 - C.C. Postale 16289225 - Direttore responsabile Achille Panizza - Stampa Arti Grafiche Panizza Mandello

CHE SIA LA VOLTA BUONA PER VENDROGNO?

Questa Amministrazione fa proprio sul serio e sta puntando in modo decisivo verso una prospettiva di sviluppo del paese, lo testimoniano le opere pubbliche in corso ma soprattutto quelle progettate e ancora di più quelle ancora a livello di programma, se si vuole ambizioso, ma la cui realizzazione è già qualcosa di più di una promessa.

I tempi sembrano maturi, dopo tanto "muggiare" in Regione si sono accorti della Muggiasca e chissà se potremo recuperare anche gli arretrati. Intanto è stato completato un pezzo di strada che dovrebbe essere l'inizio di un collegamento funzionale, specialmente nell'inverno, con Camaggiore e garantire la possibilità di creare qualche attrezzatura sciistica magari in collegamento con l'altro versante del Muggio.

Altre opere sono in corso quale la fognatura di Inesio e il piazzale di Mornico, altre sono alla corda di partenza come il collegamento generale della fognatura con impianto di depurazione e il potenziamento dell'acquedotto.

Allo studio vi sono però opere la cui realizzazione qualificerebbe il paese; opere promesse più volte e che per scarsa mananza si accennano solo sottovoce ma di cui sembra imminente l'impegno formale di finanziamento. Ci siamo capiti? Ma creare le infrastrutture sarebbe auspicabile anche uno sviluppo edilizio che dia respiro e coraggio ai pochi imprenditori locali rimasti con l'incrollabile speranza di un'inversione di tendenza.

Sviluppo edilizio in modo ordinato, privilegiando il vecchio nucleo assurdamente "abbandonato" al suo destino dai proprietari che però si ostinano a mantenere la proprietà; è il caso di dire "pochi ma buoni", vendere qualcosa per sistemare in modo decoroso quello che rimane innescherebbe un processo di lavoro di cui potrebbero beneficiarne tutti.

Pertanto dal momento che l'Amministrazione sta spingendo sull'acceleratore è proprio il caso di dire che questa è "la volta buona", ad un patto però che anche nei vendrognesi subentri lo spirito imprenditoriale che ha caratterizzato lo sviluppo della Valsassina.

Ad ognuno il suo con tanti auguri.



ABBONATEVI ALLA MUGGIASCA:

ci sosterrete in tutte le iniziative e contribuirete ad avere una Vendrogno migliore

AL "GIGLIO"
DI
VENDROGNO

PRIMO ANNO DI PRESENZA DELLA "CASA DEL GIOVANE"

Il 30 novembre 1984 una pubblica assemblea svoltasi a Vendrogno esprimeva quasi all'unanimità l'assenso per l'utilizzazione del "Giglio" da parte della Comunità "Casa del giovane" di Pavia diretta da Don Enzo Boschetti.

Non senza trepidazione - dopo un anno dalla partenza dei Salesiani - ho suonato il campanello dell'istituto. Già all'esterno l'edificio, con le lunghe file di finestre velate di tendine, offriva un aspetto nuovo. La visita all'interno - mi accompagnava Don Enzo in persona - confermava la prima impressione. Gruppi di giovani suddivisi per specialità (idraulica, edilizia, falegnameria) avevano lavorato sodo.

Tutta la casa era stata ridipinta, sistemato il terrazzo esterno, rifatta completamente la cucina con attrezzature in acciaio inossidabile, ricavata dalla grande aula - studio del piano terra una sala per conferenze. Al terzo piano seguendo la normativa indicata dall'Ussl 17 - venivano ampliati e rifatti ex novo i servizi. Oltre ai dormitori, venivano ricavate dalle vecchie aule 25 confortevoli stanzette per singoli. Il lavoro continuerà sino alla completa ristrutturazione dell'imponente edificio.

Nel corso dell'anno la comunità ha fatto sentire la sua presenza. In agosto si son svolti due campi di lavoro formati da ragazzi provenienti da varie località con tempi di studio alternati a momenti di confronto e di preghiera. Seguiva un incontro di "responsabilizzazione" per il ruolo di dirigenti (provenienti in buona parte da altre comunità dove si pratica il volontariato) con la presenza di Mons. Riboldi vescovo di Acerra.

Si ritrovavano infine gli "Amici della comunità", esterni

che vogliono condividere momenti di studio e di vita comunitaria. La casa ha anche accolto, in giorni prefestivi e festivi, giovani di passaggio (associazioni, scout).

"Questo tipo di accoglienza - dice Don Enzo al termine della visita - sarà in futuro molto sviluppato. Poi...". Ha un attimo di esitazione e sorride. Vorrei insistere per dovere professionale su quel "poi", ma finisco col tacere. So che Don Enzo preferisce i fatti alle parole. Una regola alla quale intende rimanere fedele.

Dal "Resegone" - 29 novembre 1985

SERATE DI INCONTRO CON LA CASA DEL GIOVANE

Già nella prima estate di presenza a Vendrogno la Comunità "Casa del Giovane di Pavia" si è impegnata a intrattenere vendrognesi e villeggianti con due serate di recital fondate sui valori e le problematiche giovanili. Connubio di spettacolo e valori che ha messo a conoscenza la realtà della Casa del Giovane.

Queste due serate ben riuscite sono state l'inserimento ufficiale della Comunità nel contesto sociale vendrognese. La Pro Loco augura a Don Enzo di poter proseguire in modo proficuo la missione della Casa del giovane anche tra di noi.

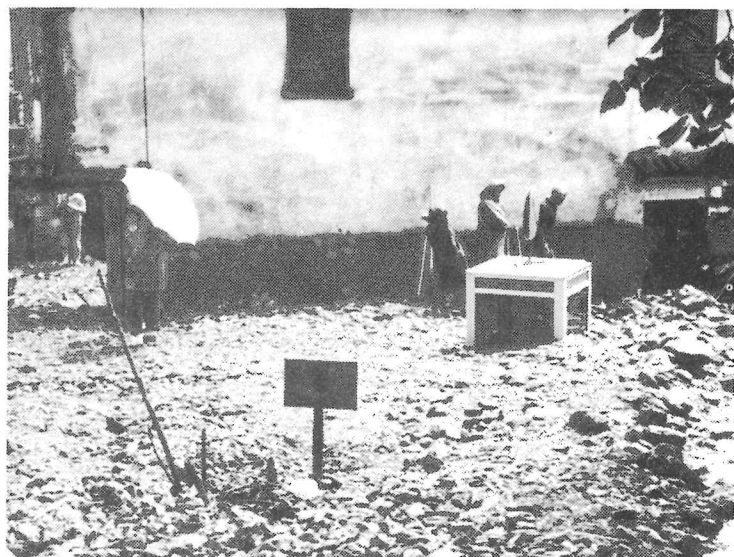
AGOSTO 1985

LA LUNGA NOTTE DELLA MUGGIASCA

Era una domenica d'agosto come le altre. Dopo un pomeriggio di acquazzoni, tutto pareva calmarsi. Ma il destino aveva deciso di colpire le nostre montagne, di solito così tranquille. In serata grosse nuvole ricominciarono ad accavallarsi dalla Val Menaggio. Quando furono sul nostro versante tutto si fece buio intorno. Scrosci d'acqua, tra il fragore dei tuoni, cominciarono a martellare pascoli, alberi, tetti, mettendo in allarme quanti - numerosi - erano ancora presenti nella nostra zona per le vacanze.

I torrenti si gonfiarono e l'acqua, straripando dagli alvei mista a terriccio, cominciò a creare problemi in tutto il territorio. Mornico, posto all'interno di due vallette, ha visto di tutto: un torrente asportava parte di una strada, ostruiva due ponticelli e - deviando la massa di detriti su cascinali e cantine - disintegrava due auto in sosta e asportava metà sezione della provinciale Vendrogno-Casargo.

Ma quel che maggiormente ha creato del panico è stato lo smottamento a monte del paese di una gran massa di terriccio che, incanalatasi nella valletta, trascinava fango e tronchi nelle vie del centro, sfondando porte, cancelli, finestre e invadendo i locali sottostanti. A Inesio la Valle dei Cani - che raccoglie normalmente una gran quantità d'acqua in una zona particolarmente friabile - ostruiva con massi e radici d'alberi il ponte che conduce alla vecchia filanda (canatorio).



Più giù, usciva dagli argini, invadendo cantine e sommergendo di detriti strade, la piazza, auto in sosta e persino la cabina telefonica. Traboccavano i torrenti lungo la via per Camaggiore, bloccando le comunicazioni per diversi giorni, come pure rimaneva interrotto il collegamento tra Comasira, la frazione di Presallo e Taceno per la caduta del ponte sulla Valle dei Cani.

In tutta la Muggiasca quella notte d'agosto non verrà dimenticata. Una nota confortante fra tanti disastri: non c'è stato nessun ferito. Un plauso va alle forze dell'ordine: ai Carabinieri, ai Vigili del fuoco, al personale del Comune, ai tecnici della Provincia e del Genio civile, agli operai ed ai numerosi volontari i quali, col loro tempestivo intervento, hanno evitato il peggio.

Pietro Andrea Acerboni

MORNICO: SAGRA DI SAN BERNARDO

Come ogni anno nel mese di agosto, i giovani di Mornico residenti e non, si ritrovano nel loro paese di origine per organizzare la tradizionale festa in onore di S. Bernardo. Alla base di questa festa c'è la collaborazione e l'unione tra i giovani che da un po' di tempo a questa parte hanno preso in mano le redini della organizzazione per far sì che la sagra del loro paese ridiventi spettacolare e seguita, essendo in passato scaduta un po', non certo per demerito dei giovani; quindi quest'anno si è potuto realizzare ciò che loro avevano in mente.

Come sempre l'apertura della Festa è alla sera del 19 agosto con la S. Messa, il grande falò e... la grande novità: uno stupendo spettacolo pirotecnico e poi tutti in piazza a ballare e ascoltare musica fino a tardi. Il giorno 20 al mattino S. Messa e poi l'incanto dei canestri, al pomeriggio tiro alla fune, cuccagna e altri giochi tradizionali, la sera sempre musica e la sospirata estrazione della ricca sottoscrizione a premi.

Grande protagonista il tempo che sembra viaggi di buon accordo con gli organizzatori dando sempre giornate splendide e serate tiepide, permettendo così un grande afflusso di



gente e buone offerte, tali da ammortizzare le spese che sono sempre tante. Quindi è bene quel che finisce bene, i giovani di Mornico ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della festa e danno l'arrivederci alla Sagra di S. Bernardo 1986 augurando anticipatamente buon divertimento.

Per gli amici di Mornico Locatelli Mario

SAGRA ALPINI A TEDOLDO

Come al solito, la seconda domenica d'agosto, l'hanno voluta festeggiare all'alpe di Tedoldo, in un simpatico incontro con la popolazione e i villeggianti. Anche se la giornata, specie nelle prime ore del mattino, non è stata delle più soleggiate, la festa è però riuscita perfettamente grazie all'organizzazione a allo spirito di collaborazione che anima sempre queste manifestazioni alpine. Attive, festose, brillanti, le nostre penne nere sono riuscite a trasmettere agli altri tutto il loro entusiasmo e a far sentire tutti come in una grande famiglia.

Dopo la Messa celebrata nella Cappellina di Tedoldo seguita con serietà e commozione, a mezzogiorno è stato distribuito il rancio: polenta, salsicce e "custaiol" per tutti. Poi giochi,

canti, e soprattutto tanta tanta allegria. Insomma è stata una bella giornata, una vera giornata alpina.

Al ritorno, scendendo le balze di Tedoldo per tornare in paese, la gente commentava simpaticamente l'incontro (anche se le gambe di qualcuno erano un po' traballanti). Quanto è stato raccolto in tale occasione, è stato devoluto, come vuole la tradizione degli alpini, in opere sociali e di pubblica assistenza. Un bravo e un grazie ai nostri alpini che riescono a farci respirare ogni tanto un po' d'aria pura, in questo mondo di smog e di miserie.

Gli Alpini

FESTA DELLA MADONNINA



La tradizionale Festa della Madonnina si è svolta anche quest'anno all'insegna della spontaneità che caratterizza le nostre feste popolari. Alla vigilia, dopo la Processione per le vie del paese, ha rallegrato la serata il tradizionale falò realizzato dai volontari amici del paese. Il tutto contornato da musica e tanta allegria.

Il giorno della festa ha avuto inizio con un momento religioso in mattinata. Al pomeriggio folklore e giochi per tutti. Quest'anno a causa delle scarse possibilità organizzative e per il giorno infrasettimanale in cui è caduta la festa la partecipazione è stata minore rispetto al passato. Ha concluso la festa una allegra tombolata presentata dal simpatico Severino che ci ha intrattenuto nella serata presso il salone S. Antonio, distribuendo ricchi premi ai fortunati vincitori.

Ci auguriamo per il futuro di poter fare sempre di più e per questo contiamo molto sulla vostra collaborazione.

Nella foto: un momento della tombolata. Con il nostro amico Carlo Zampieri "forte imitatore".

NOTIZIARIO

Nel mese di agosto il Dr. Enrico Enicanti ha lasciato per limiti d'età la carica di dipendente medico del Servizio Igiene (ex ufficiale sanitario) pur continuando la sua attività come libero professionista e medico convenzionato dalla Mutua. Il Dr. Enicanti esercitava dal 1965 la funzione di medico condotto del Consorzio sanitario Bellano-Vendrognò, funzione ora abolita con la legge di riforma.

Con lui si estingue quella caratteristica figura di medico che in Muggiasca è stata tradizione ininterrotta dai tempi del Dr. Angelo Casanova.

□ □ □

Il pomeriggio del 24 settembre - con grande partecipazione di folla - si sono svolte a Bellano le esequie di Severino Rusconi, di anni 44, gestore del Bar della Stazione e figura molto conosciuta nella zona. Il giornale rinnova - a nome della popolazione di Vendrognò - le condoglianze ai familiari.

□ □ □

Dal mese di ottobre Don Ambrogio Colnago - dei Vicari Oblati - sostituisce Don Giuseppe Ghislanzoni come Rettore del Santuario della Madonna di Lezzeno. Don Giuseppe - che ha retto l'ufficio per ben ventotto anni - si trova ora al Santuario della Vittoria di Lecco.

□ □ □

Nel Consiglio comunale svoltosi il 31 ottobre veniva approvato il piano di diritto allo studio 1985-86 nonché l'assunzione di un mutuo di 250 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti per lavori di raccordo finale della rete di fognatura di Vendrognò e frazioni, con impianto di depurazione e strada di accesso.

Veniva anche nominata la Commissione Edilizia comunale composta dal geom. Panzeri Elio, dall'arch. Pellizzoni Pierpaolo, dall'ass. Acerboni Pietroandrea e dal cons. Acerboni Giuseppe.

□ □ □

Nell'anniversario del suo onomastico 17 gennaio, dopo lunghi anni di completa cecità si spense nella propria abitazione di Mosnico il Cav. di Vittorio Veneto Cendali Antonio di anni 90. Cittadino più anziano di Vendrognò. La Pro Loco porge ai familiari sentite condoglianze.

FESTA SAN GRATO

Il giorno 28 luglio si è svolta la tradizionale Sagra di S. Grato. Nonostante è il notevole sforzo organizzativo, il tempo poco favorevole ha scoraggiato l'adesione massiccia degli abituali partecipanti. La Festa si è comunque svolta con i consueti giochi folcloristici e canestri, il cui ricavato è stato devoluto alla chiesetta di S. Grato.

Anche per il 1986 la Pro Loco si impegna ad appoggiare questa festa in uno dei posti panoramici e suggestivi della Muggiasca, sperando in una maggiore partecipazione anche a sostegno della buona volontà dimostrata dall'amico Morosini, gestore del Rifugio e valido sostenitore della Pro Loco.

SERATA DANZANTE

Grazie alla simpatica partecipazione del complesso S.O.S. anche quest'anno abbiamo potuto realizzare la serata danzante momento di allegria per tutti giovani e meno giovani.

La partecipazione è stata numerosa e soprattutto attiva in quanto l'aria fresca stimolava anche i più pigri a ballare. Ringraziamo i bravi ragazzi del complesso S.O.S. che si augurano di tornare ancora tra noi... in occasioni più calde.

VIII MOSTRA DELL'AGRICOLTURA



E' passato un altro anno e puntualmente Vendrognò presenta la sua mostra della zootecnia abbinata all'agricoltura. L'impegno è notevole e l'entusiasmo degli agricoltori altrettanto ammirevole; partecipano tutti dai "professionisti" ai "dilettanti" portando animali o prodotti o semplicemente partecipando alla festa solidarizzando ed incoraggiando gli espositori.

Una novità quest'anno è data dalla presentazione dei vini nostrani prodotti impensabili per un comune di montagna ma che non sono novità per i vendrognesi che da sempre nella località dei Ronchi hanno coltivato la vite.

Assaggiando questo vino sono rimasto meravigliato per il suo "corpo" e convinto che fosse prodotto dal taglio con altre uve ma subito sconfessato dai produttori che hanno giurato sulla genuinità e totalità di uva nostrana. Altri prodotti della terra presentati hanno destato la meraviglia dei partecipanti che hanno altresì ammirato gli animali presentati.

La sagra riscontra sempre un crescente successo anche per la generosità dei prodotti che si possono degustare al banco e la gente accorre sempre in numero crescente. Ci si augura che altre manifestazioni incontrino tale successo e che Vendrognò ricorra spesso negli interessi dei turisti, noi cercheremo di fare del nostro meglio speriamo in un aiuto di tutti.

CONCORSO FOTOGRAFICO

Il concorso fotografico "caccia al tesoro" è diventato ormai un classico dell'estate Vendrognese, che mobilita grandi e piccoli invogliandoli a percorrere le vie dei nostri paesi alla ricerca dei meandri più nascosti e caratteristici della nostra bella Muggiasca.

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI '86

9 FEBBRAIO:	Carnevale;
MARZO:	Pulizia sentieri e segnaletica;
26 APRILE:	Cena sociale;
11 MAGGIO:	Festa della mamma;
27 LUGLIO:	Sagra S. Grato;
20-28 LUGLIO:	Concorso fotografico;
4-5 AGOSTO:	Festa della Madonnina;
9 AGOSTO:	Serata danzante;
12 OTTOBRE	Mostra Agricoltura-Zootecnia e castagnata;
24 DICEMBRE:	Babbo Natale.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

Popolazione residente all'1 gennaio 1985: maschi 153, femmine 149, totale 302. **Nati:** maschi 0, femmine 1. **Morti:** maschi 3, femmine 3. **Immigrati:** maschi 8, femmine 4. **Emigrati:** maschi 2, femmine 3.

Residenti al 31.12.85: maschi 156, femmine 148, totale 304. **Nati:** Conti Barbara. **Matrimoni:** Rusconi Bortolo con Pelucchi Rosa Caterina; Fumagalli Emilio con Croci Candida. **Morti:** Orio Bernardo, Acerboni Tranquillo, Arrigoni Caterina, Gianola Caterina, Rusconi Renato, Regazzoni Rosa Mistica.



I coniugi Acerboni Antonio e Acerboni Rosa di Sanico sposati dal 26.12.40 hanno festeggiato il 45.o anno di matrimonio. Dopo la S. Messa concelebrata dal parroco Don Erminio e da Don Camillo nella chiesetta di S. Giacomo di Sanico, ha fatto seguito un banchetto in loro onore all'albergo Margno.

La Pro Loco augura alla coppietta ancora tanti anni felici e sereni insieme nel loro nido coniugale.

ALPINISMO VENDROGNESE



Io sono Silvano l'unico rappresentante, per ora, dell'alpinismo vendrognese. La prima volta che sono andato in montagna alpinisticamente è stato tramite un amico, Francesco Bramati, sulla Cresta Segantini in Grignetta, che parte dal colle Valsecchi e giunge fino in vetta. L'esperienza mi ha entusiasmato nonostante un po' di paura e mi ha spronato nel continuare con passione.

Dopo quella prima volta è stato tutto un susseguirsi di nuove emozioni attaccando varie vie della zona, del Monte Bianco, delle Dolomiti e in Francia (Calanques), e l'esperienza, dopo alcuni anni, di un volo di circa 20 metri in Grignetta sulla Torre Costanza conclusosi fortunatamente senza gravi conseguenze, tanto è che appena guarito ho ripreso l'attività sempre di bene in meglio.

L'esperienza accumulata in tanti anni mi ha permesso di svolgere nell'85 una proficua attività grazie anche all'amicizia di un nuovo compagno di cordata Peggiate Francesco (detto Scialacqua) con il quale abbiamo attaccato le vie delle Torri del Vaolet nelle Dolomiti, e un'intensa attività sulle placche della Val di Mello, con il culmine nella via "Oceano irrazionale" (6° - 7°).

Seguono poi la fatidica Cassin e la Parete nord-est del Badile, una bellissima via in un ambiente grandioso. A fine anno ho provato anche la soddisfazione di aprire una nuova via, sempre con il mio compagno Francesco, tra Bellano e Varenna (Gallerie di Morcate) nei pressi del Lago. Una via prechiodata con la corda dall'alto come sia una oggi nella moderna arrampicata e poi aperta.

La via si chiama "Capitan Uncino" e presenta difficoltà, secondo il mio modesto parere di 6° e 7°. Non molto lunga (solo 20 metri) ma serve per l'allenamento. Concludendo, ho tanti progetti in mente e ve li spiegherò in un prossimo numero.

Il vostro Grimpör Silvano

DAL REX ALLE BAITE

di GRAZIANO PETROSILLO

ALTO LÀ'

Era già notte. L'orologio della Madonnina batteva otto colpi forti ed uno sottile. Scesi dalla mia cameretta, chiusi il pesante portone della casa del Magnano, ne tirai con la solita forza il ferro morto e facendomi luce con la cicala - una dinamo lillipuziana che mi stava nel cavo della mano - mi diressi verso la casa della Nilde per prendere il latte.

La straduccia era deserta e tanto buia che non si vedeva da un lato all'altro; il cielo sembrava non esistesse. Solamente uno del luogo poteva percorrerla, perchè era stretta, angolosa, e il mio gomito faceva da guida lungo i muri contorti. L'unico rumore in quella gola da lupo era quello dei miei scarponi ferrati sui ciottoli.

Tutti i montanari a quell'ora erano rinchiusi nelle case, seduti ai soliti posti, vicino al fuoco, pensando le stesse cose, facendo i soliti discorsi, le donne sferruzzando sui maglioni di lana, gli uomini fumando e bevendo. E tutti udivano i miei passi e sapevano ch'ero io che passavo e andavo dalla Nilde per prendere il latte. Anche i cani s'erano abituati alla mia presenza in quel paese e non mi abbaiano più: ormai ero uno del posto ed essi riconoscevano i miei diritti.

Camminavo facendo ogni tanto trillare la cicala per smuovere un po' di buio intorno a me. Giunsi al largo dell'Asilo infantile, vicino alla porta del "Prestino" - non v'era alcun chiaro attorno - e mentre davo un colpo alla mia cicala un improvviso "Alto là!" m'inchiodò di botto. La voce veniva dal buio. All'istante due mani mi furono addosso e sentii qualcosa di solido puntato contro il fianco. Due occhi mi fissavano con uno sguardo animalesco. Un'altra ombra si mosse intorno a me ed una voce secca chiese:

— Documenti.

Mossi appena la mano per portarla alla tasca e mi si gridò:

— Mani in alto!

— Ma se volete i documenti, come faccio a prenderli!

Il pericolo suscitava in me uno spirito di osservazione e mi scioglieva la lingua. Aggiunsi: — Io non ho armi, vedete questa? E' una cicala per far luce.

Mi perquisirono. Sentii le loro dita penetrare tra costola e costola con uno zelo da guardia di frontiera. Mi fecero prendere i documenti ma mancava la luce. Agii sulla mia lampada e... vidi luccicare sul mio fianco la canna di una rivoltella. Guardai i due ceffi, ma non riuscii a definire i loro lineamenti. Soltanto i loro capi chini sulla mia carta d'identità, come in una tela annerita dal tempo, affioravano in quel viluppo di tenebre.

— Sentite, io sono uno sfollato; ho i documenti in regola. E poi se volete sapere chi sono domandate di me al dottor Lombardi, io sono un suo amico.

Mi aggrappai a quel nome tenacemente, perchè per me il dottor Lombardi era l'albero maestro della situazione, poichè sapevo quanto egli fosse rispettato sia dai repubblicani sia dai partigiani e quanto fosse utile la sua opera di medico presso di loro. Uno dei due lesse il mio nome e disse all'altro:

— No, non è lui! - e questi mi lasciò libera la spalla, ma il primo continuò a farmi delle domande:

— Che ne pensate della repubblica?

Domanda stupida ed imbarazzante. (Chi erano quei due? repubblicani, partigiani o malandrini? No, non potevano essere dei malandrini, perchè non mi avevano guardato nel portafoglio. Vi avevo un biglietto da mille lire e trepidavo anche per esso. Dunque cosa potevo rispondere?)

— Ma che volete che vi dica? Non vedete anche voi come vanno le cose? Io faccio i fatti miei, non ho nessuno. Vivo dando lezioni. Domandate al dottor Lombardi.

Di nuovo feci leva su quel nome e forse... questo mi rese più facile il commiato. Mi dettero due spintoni, mi spinsero contro il muro e poi: — Tieni la lingua in bocca!

Ripresi il mio cammino con due lacrime negli occhi. Non incontrai anima viva. Più in là, presso l'Osteria Fontana, un cane accennò un urlo, ma s'ammutolì subito, già pentito d'essersi sbagliato (forse c'era qualcosa d'insolito nel mio passo).

Camminavo come se il vento mi spingesse; avevo il fiato caldo ed il sudore gelido sulla fronte. Quando aprii la porta della casa della Nilde sentii i nervi distendersi e mi sedetti accanto alla vecchia montanara, dirimpetto al fuoco, ma non le dissi nulla di quello che m'era accorso (la spalla mi faceva male) e mangiai le sue castagne bollenti con un gusto di rabbia e di paura. Ascoltavo le sue parole, ma i miei pensieri non riuscivano a districarsi da quell'avvenimento. Argo, un cucciolo dal pelo rossiccio, poneva la sua zampetta sul ginocchio per chiamarmi, guardandomi con i suoi occhi fondi, quasi intuisse il mio turbamento.

Accarezzai con una mano il suo dorso ed allora esso s'accucciò, poggiandosi sul mio piede, inseguendo i suoi sogni. Solo, sulla montagna, accanto alla montanara ed a quel cane, in quell'ora tarda della sera, sentii davvero tutta la tristezza della mia condizione, tutta l'impotenza dei miei sentimenti, dei miei pensieri...

□ □ □

A fine guerra seppi che quella notte, dietro una porta, due montanare avevano ascoltato ogni parola di quel colloquio.

— Ma perchè non siete uscite? - domandai.

— Saremmo uscite se avessimo udito dei colpi.

— Come? quando era già bello e morto!

— Già tutti possono aiutare un morto...

(continua)

LA SCOMPARSA DI UN AMICO

Una telefonata giunta a Bellano da Genova nel pomeriggio del 21 novembre annunciava l'improvvisa scomparsa di Graziano Petrosillo. "Il Capitano" - come da tutti era conosciuto - divenne un amico della Muggiasca dal lontano 1943, quando vi si rifugiò a causa della guerra.

Il suo primo scritto dal titolo "Un giorno d'ottobre sui monti" apparve sul nostro giornale nel giugno del 1966. Da quel momento divenne un collaboratore costante e puntuale. Autore di numerosi libri, negli ultimi tempi aveva conquistato sempre maggiori consensi. Ci ripromettiamo di tornare su questa indimenticabile figura che amò intensamente Vendrognò. Intanto continuiamo a pubblicare i suoi scritti. Dalla lontano Monopoli, dove ora riposa, parlerà ancora ai suoi lettori.

(n.d.r)

NOTIZIE STORICHE DELLA MUGGIASCA

(Le prepotenze dei nobili ed il triste fenomeno dei "bravi"... - Una "grida" emessa in Milano il 9 aprile 1648 riguarda le terre della Valsassina)

di LUCIANO LOMBARDI

Allo spopolamento della campagna va aggiunto il triste fenomeno dei "bravi" di cui si servivano i nobili per mantenere i loro privilegi. Le terre erano piene di vagabondi e di banditi contro i quali si dimostrava impotente l'autorità del governo centrale. "Grida" comminanti pene severe venivano promulgate ogni momento.

Una - emessa in Milano il 9 aprile 1648 - riguarda la Valsassina e basta riportarla per dare un'idea della situazione dell'ordine pubblico. Con tale grida si "ordina, e comanda, che dalle terre della detta Valsassina più vicine alli Confini si mantenghino continuamente giorno, e notte le guardie sopra Campanili, le quali stiano con ogni attenzione, e vigilanza ad osservare e scoprire simili banditi, malviventi, e facinorosi, o altri, che non siano conosciuti per gente honorata, e toccar subito la campana a martello, il suono della quale comanda S.E. a tutti li Sudditi della medesima Valle, e specialmente alli più vicini alli detti Confini, che incontinenti siano pronti a pigliar l'armi, perseguirli, prenderli, e condurli prigionieri nelle forze del Podestà della detta Valle, perchè attenda senza dilazione a formar li processi, e farne le relationi al Senato, acciò se ne vedano quanto prima le dimostrazioni di castigo esemplare, convenienti alla buona amministrazione della giu-

stizia, et alla quiete pubblica del Paese, con facoltà di resistere con la forza, quando havessero ardire d'opponersi con l'armi, per offendere li Paesani, che li seguitarono sotto pena alle Comunità (quando manchino alle suddette obligationi) di duecento scudi, ed altra ancora corporale all'arbitrio di Sua Eccellenza, o del Senato.

E perchè possano quei Sudditi più facilmente metterlo in esecuzione, S.E. concede loro la facoltà di tener in casa qualsivoglia sorta d'armi, compresi gli archibugi da ruota lunghi, e le terzette (escluse sempre le pistole) per valersene solamente nell'atto di perseguire, e far prigionieri li suddetti banditi, malfattori, e facinorosi, e non altrimenti.

Et incarica l'E.S. alli podestà, che per tempi saranno della detta Valsassina, che facciano subito pubblicare questo bando nelli luoghi soliti della giurisdizione, e soprintendano con ogni vigilanza, e puntualità all'esecuzione, procedendo alle pene, et altre arbitrarie a Sua Ecc. contro gli inobedienti e dando avviso all'Ecc. Sua, et al Senato delli casi, che occorreranno degni di notitia". - "Dat. in Milano a 9 d'aprile 1648. Signal. El Marques Conde di Pinto. Platonus."

(continua)

INVITO (estate 1985)

"Vieni qualche giorno a Sanico - dice mia cognata Filomena - Tuo fratello Camillo lo desidera tanto". Cerco di accampare scuse, tergiverso, non assicuro niente. Poi, al mattino, decido di fare la sorpresa. Da anni non salivo più per quelle strade, ma subito le sento amiche, come fosse ieri. Sono le dodici e trenta, l'accoglienza per l'improvvisata è festosa. Mi trovo subito con persone conosciute: la Serafina, l'Erminio Croci che, pur con le stampelle, vuol mostrarmi la sua casa e ciò che ha saputo fare per renderla migliore. Mi commuove la semplicità di questa gente che ha riedificato sulle radici del passato. Mani operose e guida di bimbi hanno dato nuova vita a ciò che sembrava seguire la sorte di quanti in umiltà e fatica hanno speso tutti i loro giorni...

Nel pomeriggio andiamo a San Grato. Il cielo è terso, l'aria

mossa dal vento. Dalla croce mi soffermo ad ammirare lo splendido panorama che mi sta innanzi. E' visibile uno scorcio del lago di Lugano, mentre, ben allineati, sembrano venirmi incontro i paesini dell'altra sponda. Sotto c'è la mia Bellano, col Pioverna un po' torbido a causa del temporale della notte. Ma in tanta pace il mio pensiero vola nella Val di Fiemme dove gente come me, scordando crucci e fatiche, gustava con i propri cari le attrattive del posto...

Sento scendere nel cuore rabbia per il crudele destino toccato a quelle persone e mi sento quasi in colpa davanti a tanta bellezza. Chiudo gli occhi e rivedo la coltre di fango che, sempre più compatta, soffoca quasi gelosamente le sue innocenti prede. Mi chiedo: perchè mio Dio? perchè?

Antonietta Busi

CALENDARIO DELLA VECCHIA MUGGIASCA

OTTOBRE

(I.I.) Era il mese che ci appagava con lo splendore delle sue tinte: i tersi e luminosi mattini, l'oro delle foglie cadute nei boschi, il fuoco della vite del Canadà. Ma era per noi ragazzi anche il mese delle improvvise malinconie. Quando le ombre della sera si allungavano sui monti, capivamo che il tempo dei giochi era finito: ci attendeva la scuola, ci attendeva il collegio.

Nostro padre - che coglieva al volo questi stati d'animo - ci risolleava con un'improvvisa battuta: - "Questa sera faremo le bruciate". Aveva allora inizio un rituale preciso. La Maria - prima che venisse notte - scendeva in legnaia a prendere la padella. Rimasta inoperosa per tutta l'estate, bisognava pulirla, lucidarla. Si preparava anche la legna nel camino, men-

tre la Carmelina sceglieva i marroni e ad ognuno faceva un piccolo taglio nella buccia.

Dopo cena - sparecchiata in fretta la tavola - nostro padre accendeva il fuoco e cominciava a manovrare la padella. Ed era uno scoppiettare allegro, un profumo che riempiva tutta la stanza, una girandola di voci e di risa, mentre si preparava un gran piatto per mettervi le bruciate ed un vecchio giornale per le bucce. Poi, spenta la fiamma, le castagne - senza essere tolte dalla padella - venivano ricoperte da uno straccio umido. Era l'ultimo atto.

Di lì a poco sarebbero state pronte per essere gustate col "nostranello", mentre fuori il vento cresceva di forza e le stelle divenivano sempre più vive.

IL SILENZIO

di ANTONIO ZAMPINI

Oggi in città c'è insolito silenzio, non si ode neppure l'usuale borbottio del traffico con lo sferragliare dei tram. Egli si affaccia alla finestra: giù, nella grigia bruma, transitano rari passanti. Sembra che il pulsare di vita si sia arrestato ed aleggia una quiete tristemente presaga. Rinchiude con un brivido; ma non è freddo, è senso di paura. C'è troppo silenzio in strada.

Lontano sibila una sirena. Saranno i pompieri, o forse un'ambulanza o la polizia. Che sia successo qualcosa? o un qualche sciopero? Si riaffaccia, quel silenzio disorienta. La nebbia si è infittita ed il grigiore, che schiaccia il fondo della via, va anche verso l'alto e, se non sapesse dove poggia i piedi, egli non distinguerebbe da che parte è la terra e da che parte è il cielo.

Si sente inquieto, oppresso da quel silenzio. Gira un interruttore e la lampada si accende. Se ci fosse un black out, tutto si sarebbe fermato; ma non è così. Forse la radio dirà qualcosa; ma sono le solite musicchette e notizie. Non c'è proprio alcunché di eccezionale. Il bollettino meteorologico annuncia alta pressione e cielo sereno. Interdetto, nuovamente guarda fuori e brontola: spiritosi! certo che il sole c'è, ma sopra la foschia!

Vuol togliersi di dosso il malessere che quel silenzio gli reca, e prende un libro e distrattamente lo sfoglia. Fra le pagine spunta un bel fiore colle foglioline verdi che ormai tendono al marrone e sembra che uno squarcio d'azzurro illumini la stanza. L'ha raccolto la passata estate all'Alpe di Muggio ed il ricordo di quelle praterie cosparsa di tanti punti multicolori e vibranti con sfumature di velluto pettinato da brezza alpina gli distende i tratti del viso.

C'era un sole splendente quel giorno ed il verde di prati e boschi si sfumava in infinite tonalità ed era bello camminare ansanti ed abbagliati. Qua e là improvvisi luccichii erano accolti dall'occhio stordito da tanta luce, senza problemi: non aveva importanza che fosse il riflesso di lamiera di una lonta-

na auto o il riverbero di una roccia particolarmente lucente. Essi facevano parte del quadro e solo questo aveva importanza.

Qui in città ogni cosa esige un perché: cosa sarà mai questo rumore? o perché mai quel riverbero d'insegna questa sera manca? La verità è che qui le cose sono semplicemente cose, assumono un significato solo in quanto hanno un perché. Là, in montagna le cose sono sensazioni, si captano, danno dolcezza e serenità all'animo e non ha senso e neppure viene a mente l'indagare sul loro perché.

Continua a fissare il fiorellino che sembra riposarsi disteso sulla pagina e dietro esso nella fantasia si stende l'ampio paesaggio e ne rivive il profondo silenzio. Là all'Alpe di Muggio il silenzio è qualcosa di naturale, è fatto di infiniti sussurri che non esigono giustificazione, è un coro sommesso di tanti cantori e non ha importanza chi essi siano. Qui in città ogni rumore reclama una spiegazione ed il silenzio con quel suo nonsoché di artificioso spaventa.

Uno sbiadito raggio di sole fende la nebbia e reca nella stanza un lieve chiarore. Egli accarezza collo sguardo il fiorellino e ripone il libro con amorosa cura. Torna il rumore di un tram. Non è certo il croscio del Pioverna misterioso, che nel fondo della valle anela verso Bellano ai gorghi dell'orrido, e fa parte di quell'infinito concerto che è il silenzio della natura.

Non aveva mai pensato che c'è silenzio e silenzio; che, mentre quello di città è motivato ed innaturale, quello genuino è solo là, fra i castagni maestosi e protettori, le vette intagliate nell'acciaio dell'orizzonte, le stradine sassose strette da rustiche case, i pascoli con l'erba timida allo zoccolo della giovenca. Scorre il calendario appeso in cucina. Qualche mese ancora e tornerà a Inesio. Rasserenato esce e, camminando frettoloso fra i pochi anonimi passanti, non si accorge di sorridere. La vita quotidiana coi suoi monotoni ritmi lo ha ripreso, ma con un nuovo motivo di speranza.

POESIE

Le poesie di Luigi Lana - raccolte in un volume dal titolo "L'uomo del lago" - costituiscono una primizia. Da tempo l'autore trascorre l'estate nella zona e non è difficile cogliere in queste composizioni echi ed immagini dei nostri luoghi (n.d.r.)

PELLE NUOVA

*Con la voglia
di un bagno nel miele
stanco di lampi e fredde acque
cerco un sentiero verde
che porti là
dove il cuore non sussulta
e i sensi ignorano il digiuno
ove la montagna tace
e l'altro ascolta.*

VOCI LONTANE

*Strada abitata dal vento
che tra vuote finestre
coglie i profumi di un tepore passato
e lascia un silenzio di terra
senza colori
che vive di pietre messe lì
con calcoli
da magre braccia fatte d'inverno
senza il pane del fuoco.*

Albergo - Ristorante - Pizzeria

"AMERICANO"

cucina casalinga

VENDROGNO - Tel. 87.01.95

Macelleria - Salumeria

**RUSCONI
GIAN ENRICO**

VENDROGNO - Tel. 87.01.34

UNA MAESTRA

di LUCIANO LOMBARDI

Tutti hanno una maestra nel cuore. Appartiene al mondo dell'infanzia, al mondo remoto dei primi passi, dei primi smarrimenti, delle prime conquiste. Io ho avuto la singolare fortuna di avere una maestra anche da adulto: la signorina Antonietta Nogara di Bonzeno. Strinsi amicizia con lei il primo anno che m'iscrissi all'università e da allora i nostri incontri divennero frequenti.

Andavo a trovarla nella sua vecchia casa, quella casa dal sapore antico, così accogliente e piena di libri. Le conversazioni erano ricche e varie. Conosceva il mio amore per la letteratura ed accolse con autentica gioia il mio primo successo in poesia. Ma quando esordii con la prosa, mi giunse per telefono una severa ramanzina. "Chi scrive - disse con voce ferma - e ha la pretesa d'insegnare agli altri, deve almeno conoscere la lingua!".

Era successo che aveva infiorato

l'articolo di due o tre imperdonabili strafalcioni. Da allora, se avevo qualche dubbio, mi rivolgevo preventivamente a lei. La nostra amicizia continuò intatta nel corso degli anni, anni che videro lutti e delusioni, le mie assenze per motivi di lavoro, il suo meritato ritiro dalla scuola ed il trasloco nella nuova casa sulla provinciale per Taceno.

Lì cominciavano a sorgere le ardite strutture della Superstrada, ma, levando gli occhi, si potevano seguire i profili della Muggiasca in uno dei suoi versanti più belli (era stata maestra lassù e ne conserva un vivo ricordo). Gli ultimi anni furono i più struggenti. Dopo un ricovero ospedaliero, il suo male si aggravò e capivo che prima o poi mi avrebbe lasciato. Ma la conversazione non perdeva lo smalto, la sua voglia di vivere rimaneva intatta.

Sempre voleva riaccompagnarmi per un buon tratto di strada. Ora non

c'è più, ma ogni tanto salgo ugualmente a Bonzeno in visita alle sorelle. Al ritorno, invece di seguire la provinciale, prendo la via che conduce alla vecchia casa. Davanti a quelle finestre sbarrate, a quella porta silenziosa, sfilano le memorie dei nostri innumerevoli incontri. Ricordo una profonda notte di vento quando mi fece luce con la pila per la strada gelata, augurandomi le buone feste.

La rivedo appoggiata felice a un muretto, in un attonito pomeriggio d'aprile, con attorno gli alberi in fiore che ci dicevano che il lungo inverno era finito. Ricordo una precoce e silenziosa sera d'ottobre, quando, al mio arrivo, accese il camino. "E' la prima volta quest'anno, sa?" - disse allegra, con la sua voce d'eterna ragazza, mentre la fiamma cominciava a scoppiettare. Già, perchè, pur conoscendoci da una vita, quasi per una sorta di pudore e di rispetto reciproco, ci davamo sempre del "lei".

Alimentari - Merceria

BEROGGI ORESTE

VENDROGNO - Tel. 87.01.72

Bar - Alimentari

ACERBONI TERESA

VENDROGNO -
MORNICO - Tel. 87.01.58

BAR ACLI

VENDROGNO

Alimentari - Frutta e Verdura

TADDEO FRANCO

Via Roma n. 29 - 22050 VENDROGNO (CO)
TEL. 0341 / 87.01.53

CIRCOLO ENDAS

VENDROGNO

